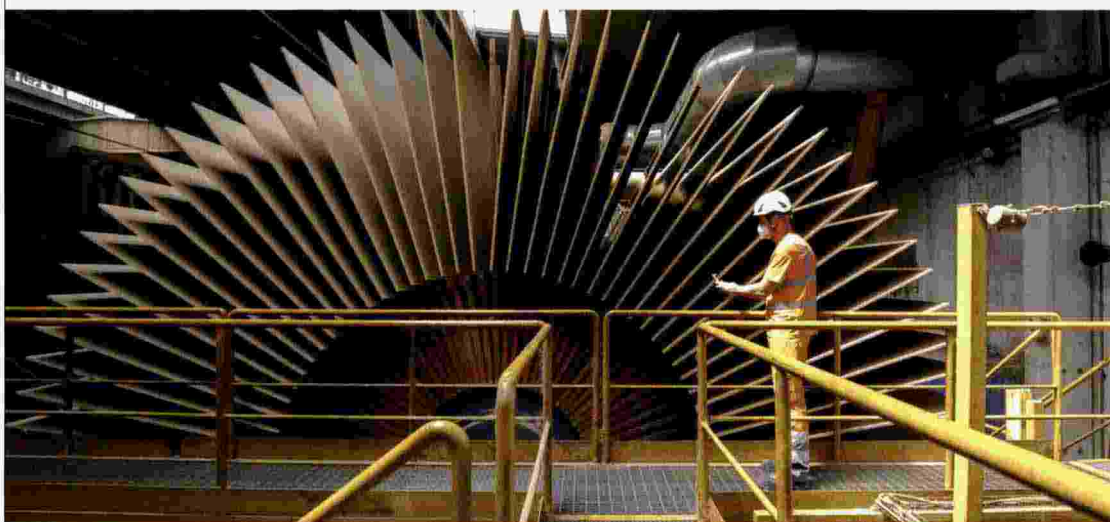


**SAVIOLA**

# RELAZIONI FRANCHE E RAPPORTI SCHIETTI

Intervista a **Alessandro Saviola**  
Presidente Gruppo **Saviola**


**S**

Sono stati i primi a scoprire che si possono produrre pannelli senza abbattere alberi, semplicemente rigenerando il legno a fine vita come pallet, cassette della frutta, mobili vecchi. Dalle foreste naturali alle foreste urbane: è questa la rivoluzione portata avanti da **Alessandro Saviola**, presidente di **Gruppo Saviola**, azienda leader nel settore del legno-arredo.

**Buongiorno: ci racconta la sua azienda?**

È un'organizzazione industriale complessa, 2.000 collaboratori,

15 stabilimenti produttivi in Italia, Germania, Belgio, oltre 30 centri di raccolta di rifiuti legnosi in Europa, oltre 800 milioni di fatturato consolidato, che opera in vari settori; dal legno alla chimica, dal mobile alle life-sciences. Prende origine dall'intuizione di mio padre: utilizzare i rifiuti legnosi per produrre quello che oggi chiamiamo Pannello Ecologico®. Questo è il nostro prodotto core, la materia prima più utilizzata nel mondo per produrre mobili con la quale siamo conosciuti e presenti ovunque. Le varie attività sono coordinate da **Saviola** Holding, posseduta da me e dalla mia famiglia.

**Come è nata l'azienda, a quali volti e storie deve la sua origine?**

L'azienda è nata nel 1963 da un'idea di mio padre, Mauro e mio zio, Angelo, che già prima erano in società commerciando legna da ardere. Dopo aver scoperto una tecnologia inventata in centro Europa che permetteva di utilizzare la parte meno nobile del legno per produrre pannelli, hanno deciso di intraprendere questa nuova strada anche in Italia. All'inizio hanno avuto il supporto finanziario di un loro cugino, Dino Del Ton che uscì dalla società dopo otto anni. Da qui nacque Sadepan, il primo nome con cui è stata conosciuta la nostra azienda.

**Essere un'azienda familiare in che modo ha favorito lo sviluppo produttivo e il rispetto dei vostri valori?**

Le nostre origini sono in Pianura Padana e la mia famiglia è profondamente radicata in questo territorio, dove la cultura contadina del risparmio e dell'odio verso lo spreco è atavica. I nostri valori fondanti sono il rispetto dell'ambiente, delle persone e la sostenibilità. Progressivamente, abbiamo creato un'organizzazione che rispettasse i valori umani propri di una azienda familiare e dall'altro applicasse metodi di gestione evoluti, sistemi di controllo e governance propri di una grande industria.

**In che modo ha scelto di impostare i rapporti interni alla sua azienda?**

Con i miei collaboratori ho instaurato relazioni veritiere, basate sui confronti schietti e non su rapporti di facciata. Con la maggior parte di loro ci diamo del tu. Ho cercato di trasferire questo imprinting perché è il modo più naturale per potersi confrontare in maniera aperta. Sono un sostenitore della sostanza e non della forma sempre nel rispetto dei ruoli che è comunque fondamentale.

**All'origine c'è solo una scelta di carattere etico o anche la sensazione di riscontrarne oggettivi vantaggi?**

Diffido da tutti gli imprenditori che dicono di anteporre a tutto i loro valori etici. Le aziende perseguono un ruolo sociale, sempre

più centrale, ma per fare ciò ogni impresa deve partire dalla generazione del profitto. La scelta di utilizzare il rifiuto legnoso per produrre pannelli era prima di tutto dettata dall'istinto di sopravvivenza. Negli anni '80 c'era scarsa disponibilità di legno in Italia e ad altissimo costo e senza questa invenzione non saremmo più stati in grado di competere. Solo più tardi ci siamo resi conto del valore sociale ed ambientale del riciclo di legno e abbiamo intrapreso azioni a favore della sostenibilità.

**In una parola sola: è una scelta con una forte ricaduta di profitto?**

Absolutamente sì, nel lungo termine non può esistere una società che non metta al centro i rapporti umani. Nel mio ufficio ho scritto 'L'azienda è un'invenzione umana sviluppata e distrutta dalle qualità dei suoi uomini', questo mantra mi guida ogni giorno.

**Come agisce ove sorgano conflitti tra i dipendenti**

In un verbale di 50 anni fa ritrovato nel cassetto della storica segretaria di mio padre, un punto recitava che quando sorge un conflitto non è mai colpa di una sola parte, ma di entrambe, perché le due persone non sono state in grado di chiarirsi personalmente e hanno fatto prevalere le loro carenze caratteriali per proteggersi o per timore di non riuscire a dimostrare il proprio valore. Nelle sue parole mi ci ritrovo molto e intervengo facendo capire che c'è un modo di pensare profondamente diverso. Sfruttiamo l'occasione per avere un confronto tra due visioni differenti, decidiamo quale strada intraprendere e una potenziale situazione di conflitto si trasforma in una situazione di crescita per tutte le parti coinvolte.

**Parte del mondo preme perché il legno riciclato**

**venga utilizzato come combustibile: come ci si muove per contribuire ad una scelta diversa?**

Un rifiuto è una risorsa finché può essere riciclato. Dopo è opportuno sia destinata alla termovalorizzazione. In Italia, la sensibilità su questo tema è alta anche grazie alla strada che abbiamo tracciato circa 30 anni fa e che i nostri competitor hanno seguito, negli altri Stati europei è poco presente. Come imprenditori di pace stiamo faticosamente cercando di esportare questo valore anche negli altri Stati europei. ■



Alessandro Saviola